

Campionato Regionale Seniores di singolo 2005/2006

Il 28 e 29 ottobre scorso si è svolto presso il Centro Brunitt il Campionato Regionale in oggetto che ha visto l'adesione e la partecipazione di 131 seniores, suddivisi come segue:

*maschile – fascia A n.° 62 partecipanti; fascia B n.° 29; fascia C n.° 16;
femminile – fascia A n.° 20; fascia B n.° 4.*

Questi numeri, ricordiamo, sono il risultato della sempre precisa e puntuale organizzazione del nostro Comitato Regionale con la sapiente regia di Ugo Marazzi e del responsabile regionale degli UdG (Ufficiali di Gara) Sig. Franco Figoni. Vorrei sottolineare che la presenza degli UdG è fondamentale proprio per l'attività che gli stessi svolgono, non tanto per gli eventuali richiami all'ortodossia del comportamento individuale, quanto per le attività propedeutiche e successive alle gare e che appunto ne permettono la fluidità e la regolarità dello svolgimento oltre che la certificazione dei risultati.

Sono numeri di assoluto rilievo in campo nazionale, che ormai puntualmente si ripetono, anche con numeri più elevati nei Campionati Regionali e Provinciali degli altri settori e che portano il bowling della Regione di gran lunga al primo posto in campo nazionale per la partecipazione alle attività sportive del bowling. Il bowling sportivo romano si sta quindi ritagliando una certa importanza nel campo dell'impiego del tempo libero , cioè sta assumendo un crescente rilievo sociale che porterà indubbiamente i suoi ricaschi positivi.

Vorrei quindi ripetere che ciò è dovuto all'organizzazione che tutti insieme siamo riusciti a darci, respingendo le spinte disgregatrici che si sono registrate e talvolta si manifestano, per lo più non per ragioni ponderate e meditate, bensì pretestuose e quasi sempre riferibili a non esaltanti prestazioni personali.

Ad esempio, si è accesa una certa disputa – limitata perché si è sviluppata con un giro di e-mail tra poche persone – e spentasi dopo le pacate e dovute risposte del Vice Presidente Peppe Sciascia.

L'oggetto del contendere era lo stato delle approaches del Centro Brunitt durante i recentissimi Campionati nazionali a squadra aziendali.

Tenuto conto che personalmente sono nell'ambiente da oltre quaranta anni e posso presumere di conoscere bene i miei "polli", non a caso ho centrato il commento tecnico della manifestazione – come sa chi ha voluto o potuto leggerlo – proprio su questo punto.

Dopo tanti anni pare che la maggior parte dei bowlers abbia finalmente compreso ed accettato che gli attriti delle piste non dipendano solo dal condizionamento, ma da un insieme di tanti altri fattori. Risulta ora "pacifico" che ogni Centro bowling fa storia a se e dipende poi dai singoli interpretare le piste, vuoi con materiali diversi, vuoi con tecniche di lancio adatte alla bisogna, vuoi con angoli di gioco più appropriati.

Pare che non si sia parimenti compreso che anche lo stato delle approaches, e quindi la relativa maggior o minor scivolosità, molto importante per il "timing" personale, dipende da fattori climatici esterni più che dalla buona o cattiva volontà degli addetti ai lavori. Particolarmente alla mattina ed in condizioni di pioggia o forte umidità esterna questa inevitabilmente, non potendosi sigillare ermeticamente i locali, si trasferisce entro il Centro bowling. Ritengo che chiunque frequenti più o meno i vari Centri bowling di Roma e dintorni si sia potuto facilmente render conto della diversità "media" che si registra al riguardo.

Presumo che tutti sappiano che, ad esempio, in un'attività sportiva nazionalpopolare come il calcio, dove il piede ha necessità di un appoggio sicuro, e non certo di scivolare come nel nostro sport, la scelta dei tacchetti da parte di chi scende in campo sia fattore importante, tant'è che oggi possiamo tramite la TV anche osservare i calciatori "testare" il terreno di gioco in fase di

riscaldamento. Ebbene abbiamo potuto anche constatare che non infrequentemente fior di professionisti del calcio, tra l'altro assistiti da tecnici professionisti, sbagliano il tipo dei tacchetti e devono precipitosamente provvedere a modificare tale accessorio.

Risulterebbe ora che qualcuno stia cascando dalle nuvole non essendosi reso conto che la variabilità della scivolosità delle approaches sia un fatto pacifico, tant'è che da anni sono in commercio e disponibili presso tutti i Centri bowling delle scarpe vuoi con diverse solette e tacchi, vuoi con dei dischi da applicare alla suola, che consentono una ampia variabilità di soluzioni.

Personalmente posso riferire che il problema mi ha molto assillato nei primi anni di attività, ma erano ben altri tempi e non disponevamo assolutamente dell'attuale variabilità di prodotti ed accessori, tanto che arrivai al punto di provare persino una suola in teflon, che tuttavia era esagerata, troppo scivolosa. La soluzione, l'"uovo di Colombo", me la fornì una giocatrice americana che frequentava negli anni '70 i bowling romani: variare con idonee coperture la sola suola, che serve appunto a scivolare, lasciando perdere il tacco, che serve per frenare e va azionato al termine della scivolata. Questo per chi pratica un gioco "classico" non forzato. I "crankers" infatti hanno bisogno di piantarsi ben fermi sulla fase finale di lancio, a loro può infatti dare fastidio una approache scivolosa. Mi sono pertanto dotato di idonei "calzini" utilizzando come base quelli comunemente in vendita, sovrapponendo ad essi delle superfici di vari tessuti con diverse caratteristiche di attrito e non ho avuto più alcun problema.

Nelle ultime settimane presso il Centro Brunet si sono verificati dei risultati non usuali, in particolare sono stati realizzati diversi 300. Si è ipotizzato che ciò dipenda da un condizionamento particolarmente "bloccato". Non sono assolutamente di questo avviso: proprio perché, come affermato, non ho particolari problemi a scivolare, posso asserire che il condizionamento non è stato variato, mentre è variata proprio la scivolosità delle approaches che ora è più accentuata, tanto che sono dovuto passare ad una "soletta" più ruvida del solito. Ritengo che quel diavolo di Osvaldo Zaccaria abbia trovato una soluzione ottimale per le approaches, anche se come al solito fa lo "gnorri", ma non mi "frega".

Altra piccola digressione in tema: i risultati registrati nel turno di domenica mattina. Non ritengo, come ipotizzato da qualcuno, che sia variato il condizionamento delle piste, presumibilmente se non sicuramente il clima di domenica mattina, assolato, ha reso le condizioni di gioco più favorevoli. L'assenza o una minore umidità atmosferica rende più veloce lo scorrimento della boccia e quindi l'impatto più dinamico, favorendo in questo caso chi ha scelto tale turno, vuoi per impegni professionali, vuoi per tattica di gioco, della serie "vai avanti tu, che a me vien da ridere..."

Una nota finale, personale, tanto per concludere. Negli ultimi giorni mi è capitato di realizzare un 300 in una finale di Campionato Italiano. E' la prima volta che mi succede di ottenere un 300 "ufficiale" presso il Centro Brunet, dove gareggio da oltre 40 anni. Secondo, per la prima volta nella mia vita sportiva da che esiste la Federazione (1964) ho usufruito di un birillo di Handicap, per ragioni di età e limitatamente al settore seniores.

Della serie "non è mai troppo tardi".

Enrico Canevari